

Strade forestali aperte quattro mesi all'anno Italia nostra è contraria

La giunta provinciale si prepara a ridisegnare la mobilità forestale: è arrivato il via libera preliminare a un pacchetto di modifiche che prevede, innanzitutto, l'ampliamento del periodo massimo in cui le strade di tipo B da 90 a 120 giorni l'anno potranno essere utilizzate. Italia nostra si oppone.



a pagina 3 Crippa

Politica | e territorio

Strade forestali aperte 4 mesi l'anno Italia nostra: danni alla montagna

La decisione della Provincia. Baldracchi avverte: «Ridurre i vincoli è pericoloso»



Falloni
Queste modifiche testimoniano la forte attenzione dell'amministrazione verso le realtà in quota, a iniziare dal mondo delle malghe e dell'agriturismo

TRENTO La giunta provinciale si prepara a ridisegnare la mobilità forestale. Infatti è arrivato il via libera preliminare a un pacchetto di modifiche che prevede, innanzitutto, l'ampliamento del periodo massimo in cui le strade di tipo B (quelle non a uso esclusivo del bosco per attività di gestione) saranno aperte alla libera circolazione per motivi specifici, che in caso di ok definitivo passerà da 90 a 120 giorni l'anno. Non solo: la riforma estenderà i criteri di assegnazione dei permessi anche alle attività agrituristiche e consentirà l'accesso alle strade di tipo B anche ai componenti del nucleo familiare e ai parenti di primo grado dei proprietari di immobili serviti dai tracciati.

Per il promotore, l'assessore provinciale al turismo, Roberto Falloni (che ha anche le deleghe a foreste, artigianato, commercio, caccia e pesca), si tratta di una riforma necessaria per combattere, attraverso la semplificazione delle vie e delle attività economiche in alta quota, lo spopolamento di questi territori. «Queste modifiche testimoniano la forte attenzione dell'ammi-



Critiche
Una strada forestale e, a destra, Manuela Baldracchi, presidente di Italia nostra

strazione verso le realtà in quota, a iniziare dal mondo delle malghe e dell'agriturismo, per una montagna viva, abitata e ricca di attività. Siamo convinti che solo garantendo un futuro alle realtà montane, salvaguardando tradizioni e consuetudini delle nostre comunità alpine, sia possibile contrastare lo spopolamento delle terre alte e offrire prospettive solide alle

nuove generazioni», ha detto Falloni.

La riforma non riguarda solo la libera circolazione, ma anche la tutela di flora, funghi e piante officinali. Se dovesse essere confermata, la modifica innalzerà da 2 a 3 chili il limite massimo di raccolta dei funghi al giorno per persona, adeguando la disciplina in materia di raccolta per fini alimentari, farmaceutici e officinali alle nuove disposizioni provinciali. Infine, il fiordaliso verrà inserito tra le specie particolarmente tutelate, mentre viene estesa la possibilità di raccolta di altre 13 specie vegetali.

Se la Provincia difende la propria azione parlando di tutela della vita di montagna, secondo Manuela Baldracchi, presidente di Italia nostra del Trentino — associazione di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali — con queste modifiche si va nella direzione contraria. «Per noi è un rischio da un punto di vista ambientale, perché l'aumento della mobilità meccanica può comportare un aggravio delle condizioni di vita di tutto il complesso montagna, quindi anche di flora e fauna, sia da un punto di vista culturale», spiega. C'è, però, anche un elemento culturale: «I limiti che ci sono vanno interpretati non come un impedimento, ma come una garanzia di tutela del paesaggio e di un modello di vita e di turismo autentici, fatti di silenzio e sistemi e strumenti della vita urbana che vengono lasciati a valle. Abbassare il limite dei vincoli previsti dalla legge per alzare il limite a cui può spingersi il turismo generico, i cui effetti dell'arrivo in montagna sono sotto i nostri occhi, è pericoloso».

Francesco Crippa

